

Sant'Agata

Catania, 5 febbraio 2010

Catania si stringe oggi attorno a Sant'Agata con una festa che è religiosa ma anche civile e che è connotata da una serie di iniziative, radicate nella vostra bimillenaria tradizione cristiana.

L'antica arcidiocesi di Catania e l'intera società civile si uniscono per onorare una storia di fede che ha radici lontane nel tempo e che caratterizza la vostra identità.

Sì, Catania ha un prezioso patrimonio di fede che risale ai primi tempi del cristianesimo, perché già alla fine del primo secolo giunse in questa terra il primo annuncio del Vangelo.

La storia e il presente di Catania sarebbero meno ricchi di umanità e più poveri di valori senza questa fede cristiana che la giovane martire Agata, figlia di una nobile e benestante famiglia di questa terra siciliana, ha testimoniato sfidando le torture e la morte, a metà del terzo secolo (nell'anno 251).

Per la giovane Agata la fede, l'onestà della vita e l'amore a Dio erano i valori più alti e per essi fu disposta a morire pur di non rinnegarli.

Un anno dopo la sua morte, un'improvvisa eruzione dell'Etna minacciò gravemente questa città di Catania. La popolazione, terrorizzata, invocò l'intercessione della giovane martire e la lava incandescente arrestò il suo percorso infuocato davanti alle porte della città, che restò incolume. Da allora Catania considera la giovane Agata sua protettrice e patrona.

Agata, come Santa Lucia, Sant'Agnese e tante altre persone, è martire,

Come noto, martire è l'uomo o la donna che dà testimonianza a Cristo, restandogli fedele fino allo spargimento del sangue. Il martirio è considerato il culmine della santità, l'espressione più alta di amore a Dio e di attaccamento alla fede in Lui.

Il martirio era la prospettiva concreta in cui vivevano i cristiani dei primi secoli: scegliere di essere cristiani significava allora accettare la possibilità del martirio, perché quello era il clima, la situazione storica in cui la Chiesa viveva, ma il martirio fu anche la ragione della forza del cristianesimo e della sua fecondità, oltre che la misura della sua grandezza.

Lungo i secoli vi sono state poi sempre persone che hanno dovuto pagare un prezzo molto alto per restare fedeli alla loro fede.

Il secolo scorso, in particolare, può essere qualificato come "il secolo dei martiri", perché è stato quello in cui il più alto numero di cristiani di ogni condizione ha sofferto per la fede, fino ad andare incontro alla morte.

Il pensiero va soprattutto ai Gulag di Leningrado, dove il numero dei testimoni della fede che furono fucilati è davvero non piccolo (circa 50.000 negli anni 1937-38), ed alle isole Solovskij della Siberia russa. La motivazione ufficiale addotta era che si trattava di "cittadini socialmente pericolosi", oppure di "elementi indesiderabili" che era bene eliminare, ma la vera ragione era il loro essere cristiani.

Anche poco tempo fa in India, pure in Iraq, in Sudan ed in altri luoghi, abbiamo visto esplodere alcuni tragici episodi di uccisioni di cristiani - laici, sacerdoti e vescovi - solo per il fatto di essere cristiani.

Ma qui da noi i cristiani non sono più messi di fronte alla drammatica alternativa di tradire la propria fede o essere messi a morte, come avvenne per Sant'Agata. Oggi i cristiani non sono più dati in pasto alle belve come nelle persecuzioni dei tempi lontani.

Allora che cosa ci può insegnare una martire di quasi diciotto secoli fa?

Oggi ai cristiani è chiesta una testimonianza diversa, ma non per questo meno impegnativa di quella che dovette affrontare Sant'Agata.

Non si può negare che vi sono oggi altri tipi di prova, che gravano, a volte pesantemente, sui cristiani:

- correnti di pensiero,
- stili di vita... modelli di vita che vanno in altro senso.

Per essere coerente con la propria fede, un cristiano deve sovente andare contro corrente. Nei nostri giorni vi è una forma di persecuzione indiretta e più sottile: a volte si mette in ridicolo la fede, non mancano tentativi di marginalizzare chi pensa e vive in contrasto con certe regole del "mondo". Il credente a volte si sente solo e isolato. Non mancano tentativi di confinare la religione nell'intimo dell'animo, per ridurla a un fatto soltanto individuale, senza alcuna ripercussione pubblica e sociale.

Oggi è richiesto il martirio della coerenza, della fedeltà ai valori cristiani, di una robustezza di vita interiore in un ambiente che non favorisce una vita secondo la fede. Risuonano quanto mai attuali le parole di Sant'Ilario di Poitiers, Vescovo del IV secolo; "Combattiamo un nemico insidioso, un nemico che lusinga: non ferisce la schiena, ma carezza il ventre; non confisca i beni per darci la vita, ma arricchisce per darci la morte; non ci spinge verso la libertà gettandoci in prigione, ma verso la schiavitù onorandoci nel suo palazzo; non colpisce i fianchi, ma prende possesso del cuore; non taglia la testa con la spada, ma uccide l'anima con l'oro e il denaro" (*Contro Costanzo, 5*),

Contro questo clima e questi tentativi, per vivere con coerenza la propria fede, occorre quello spirito di forza e di rettitudine di cui la giovane Agata ci ha dato un esempio eccelso.

La pagina evangelica che è stata proclamata pochi istanti fa ci invita a non avere paura di quelli che "uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima" (*Mt 10,28*). Ci esorta ad avere fiducia nella Provvidenza Divina che veglia sulla grande storia del mondo, ma anche sulla piccola storia della nostra vita, ricordandoci che "perfino i capelli del nostro capo sono contati".

Il messaggio del Vangelo della Messa odierna è in linea con l'invito che viene da Sant'Agata ad affrontare con coraggio le prove di ogni giorno che la vita cristiana comporta. Lei che non ha indietreggiato di fronte alle torture e alla prospettiva della morte, ci insegna a non rassegnarci al male e a vincere il male con il bene. Sant'Agata ci dà forza per andare avanti; col suo sacrificio ci indica che il Signore è anche oggi risorto e vivo ed è colui che vince il male.

Col suo esempio, Sant'Agata ci esorta ad essere dei cristiani credibili, cioè dei cristiani coerenti con i principi e con la fede che professiamo. Con la sua intercessione, Sant'Agata ci custodisce e ci accompagna nel cammino difficile ma esaltante della vita cristiana.

Nel mondo di oggi c'è proprio bisogno di cristiani che testimonino con la propria vita i valori e gli ideali cristiani. Agata non ha anteposto nulla a Cristo.

La festa patronale ci invita a domandarci su quali valori vogliamo costruire il nostro futuro.

In modo particolare, Sant'Agata ci invita a riflettere sul valore della fede nella costruzione della società e ci ricorda che le radici di Catania sono cristiane e che l'identità, vera di questa terra è cristiana.

Certo oggi le cose sono cambiate. Il nostro tempo è ricco di promesse, perché la famiglia umana ha fatto grandi progressi e vi sono anche tante cose buone, ma allo stesso tempo avvertiamo un crollo di alcuni valori importanti.

Voi, che siete uomini di mare, sapete bene che nessun vento è favorevole a chi non sa dove andare, ma per chi ha una meta certa anche una lieve brezza è preziosa.

Quello che più preoccupa è l'affievolirsi della fede e, non raramente, la scomparsa di Dio dall'orizzonte degli uomini e delle donne. E col venir meno della luce che viene da Dio, la società manca di orientamento e si cade nella confusione.

Come disse Papa Paolo VI: "L'uomo può costruire la città terrena senza Dio, ma senza Dio finisce per costruirla contro il vero bene dell'uomo".

È pur vero che i problemi attuali che si devono affrontare sono tanti ed urgenti: problemi economici (soprattutto in questo momento in cui si profilano incertezza e difficoltà che toccano tante famiglie), problemi educativi, sociali, politici... Ma tutti questi problemi non troveranno giusta soluzione, se non si metterà Dio al centro.

Senza Dio i conti della nostra vita non tornano. Manca qualche cosa di importante. Senza Dio noi non possiamo realizzare pienamente noi stessi, né migliorare la società.

Sant'Agata, che ha considerato Dio come Padre che sta nei cieli e che ci ama, e che per non tradirlo ha accettato anche la morte, ci aiuti a rinnovare la nostra fede e a rendere più luminosa e incisiva la nostra testimonianza cristiana nel mondo di oggi.

Nelle molte oscurità che il nostro tempo attraversa, i martiri brillano come stelle e con la loro testimonianza illuminano il cammino dell'umanità verso la luce che è Cristo. Agata è senz'altro uno di questi astri luminosi. Piccola e inerme fanciulla cristiana accertò di sfidare i potenti del tempo e lo fece con la sola forza della sua fede e con l'aiuto di quel Dio che manifesta la sua potenza nei deboli e nei piccoli.

Agata è divenuta così il simbolo e l'emblema di una Sicilia che non si arrende al male, che resta ancorata alla propria fede ed ai grandi valori che danno senso alla vita.

L'esempio di Agata ci aiuta a sollevare lo sguardo, a guardare in alto e a sperare in un mondo nuovo. Sant'Agata ci invita ad essere forti nella fede, a credere che una nuova umanità è possibile, a sperare in un futuro migliore. Una vita spesa per amore ha la possibilità di trasformare le coscienze, cambiare la mentalità e rinnovare la vita di ciascuno e della società.

Che le celebrazioni in onore di Sant'Agata siano per tutti noi un momento per alimentare la fede, per rafforzare la speranza, per trasformare l'amore in gesti concreti di rinascita e di riconciliazione, così da rendere più autentica e incisiva la nostra testimonianza di cristiani!

Card. Giovanni Battista Re